

sabato 23 marzo 2002

commenti

l'Unità 31

Sarebbe stata una grande festa, la nostra a Piazzale della Pace, se non l'avesse guastata il terribile lutto di Bologna

Anche a Roma centinaia di migliaia di persone andranno per rivendicare una politica della bellezza e della libertà

# La primavera di Parma

Caro Direttore, a Parma, come ha riportato il giornale locale, il 21 marzo, primo giorno di primavera, si è svolto un "girotondo intellettuale a Piazzale della Pace", ovvero intorno al monumento al Partugiano eseguito dallo scultore Mazzacurati nel 1945, e posto lì lo stesso anno della Liberazione. È il cuore della città, valorizzato negli ultimi anni da un progetto firmato dall'architetto Mario Botta, e che consiste in un largo, larghissimo prato, interrotto da sentieri lastricati, cinto dalle case che lasciano intravedere la Piazza del Duomo da una parte e l'edificio secentesco della Pilotta dall'altra, parzialmente distrutto

dai bombardamenti. Il cuore di questo cuore della città è il Partugiano, che emoziona mio figlio come da ragazzo emozionava me, e che veglia da quasi cinquant'anni la popolazione della città in cui negli anni '20, per difendere la democrazia e un sentimento condiviso di civiltà, si impedì l'accesso alle migliaia di fascisti armati guidati da Italo Balbo. Parlo delle Barricate, naturalmente, cui parteciparono generosamente uomini, donne, ragazzi, sacerdoti, e a cui nessuno pensò di imporre un'idea salvo quella di resistere all'arroganza di quel pensiero unico che in camicia nera marciava su Roma. Quel piazzale è quindi l'agorà di

Parma, il luogo naturale, elettivo, della discussione, della "civile conversazione". La manifestazione di ieri aveva infatti come titolo "Le affinità elettive", e invitava tutte le anime democratiche della città a partecipare a un incontro comune sulla politica e la cultura. Lo stesso spirito comunitario che ha candidato Albertina Soliani, che è intervenuta alla manifestazione, alle prossime elezioni a sindaco della città. C'era la musica ("fuori dai nostri armadi, scendiamo per strada", all'aperto, cantava allegramente una canzone di Lou Reed; e anche: "il pensiero come l'oceano non lo puoi recin-

BEPPE SEBASTE

tere", nelle parole di Lucio Dalla). E c'erano, prima del girotondo, le parole vive dei cittadini, non solo intellettuali di professione, come vorrebbe la nostra Gazzetta, ma proprio tutti, artisti, lavoratori, insegnanti, e anche molti giovani. Bernardo Bertolucci, assente giustificato, ha mandato un messaggio di adesione, e sono state lette alcune delle voci contro il "regime" raccolte nel libro diffuso dall'Unità, Non siamo in vendita, frase che è stata rivendicata dal popolo degli autoconvocati di Parma come manifesto della dignità, della lotta politica, dell'opposizio-

ne contro chi vorrebbe comprare i diritti di uomini e donne, le istituzioni, e i linguaggi irriducibili della cultura e dell'arte. Per spegnerli, naturalmente, per cancellarli, oppure omologarli. Per renderli innocui, televisivi, pubblicitari. Per prostituirli. Sarebbe stata una grande festa (e in parte lo è stata), questa di Parma, se non l'avesse guastata il terribile lutto di Bologna. Ma una cosa era certa, e sentita: il dissenso, le parole di opposizione ferma, le parole e le manifestazioni a difesa dei diritti e della pluralità delle idee, contro le tentazioni di regime, e la condanna al devastante mono-

polio mediatico del presidente del consiglio, sono diverse di natura, in antitesi alla violenza e all'assassinio. Anche per questo, ha detto qualcuno tra gli applausi, di incontri e manifestazioni così ce ne vorrebbero due al giorno. Noi non abbiamo conflitti di interessi da difendere, e come ho detto a un inviato della Rai, ci vuole amore per fare opposizione. Anche questa parola rischia, come libertà, di essere banalizzata dall'abuso e dalla retorica pubblicitaria di chi ci vuole governare coi sondaggi. Ma il succo è proprio questo: ci vuole amore per il proprio Paese per trovare la forza di opporsi, di manifestare, di scendere per strada, di ritrovarsi insie-

me a progettare la politica, ovvero l'essere-in-comune. Per parlare - anche questo è stato detto nella piazza del Partigiano - di poesia e di bellezza, di risveglio delle menti dall'ottundimento psichico in cui anni di potere mediatico fuori controllo, e privo di una vera resistenza culturale, hanno rischiato di condannare gli italiani. Per rivendicare una politica della bellezza, della libertà, dei diritti, per risvegliarci dall'anestesia collettiva. Per dire ancora una volta che noi, come la vera bellezza, "non siamo in vendita". Come centinaia di migliaia di persone si apprestano a dire con dignità alla manifestazione di Roma promossa dalla CGIL.

## Il futuro che non vogliamo

PAOLO LEON

Qualche volta, come in un romanzo di fantascienza, vale la pena immaginare il futuro. Supponiamo, dunque, che venga alterato l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. Misura modesta, ci si dice, che riguarda soltanto alcune categorie di imprese e lavoratori, e non tocca i diritti dei lavoratori a tempo indeterminato.

È evidente, però, che subito dopo questa modificazione, il governo proporrà il passaggio allo Statuto dei Lavori, nel quale sarà consentita qualsiasi forma di licenziamento. Una volta approvato il nuovo Statuto, tuttavia, e poiché il sindacato non avrebbe più il potere di opporsi ai licenziamenti, anche la difesa dalla discriminazione, dal comportamento antisindacale, dalla mera violenza e dal mobbing, subiscono un indebolimento. In pratica, l'imprenditore tornerebbe ad avere i poteri che aveva prima dell'autunno caldo: il sindacato - qualsiasi sindacato, anche quello autonomo - non servirà più.

Il sindacato, d'altro canto, non potrà attendere questo sviluppo, e dovrà reagire prima che la legislazione venga cambiata.

La prima reazione riguarderà il cosiddetto dialogo sociale, che si trasformerà in conflitto aperto: il sindacato spingerà per salari maggiori nelle aziende del Centro-Nord. L'azione si rivolgerà in particolare alle grandi imprese, con lo scopo di metterle in difficoltà sui mercati delle merci e, oggi soprattutto, su quello dei capitali, ma anche per romperne la solidarietà con il governo. Lo scontro sociale diventerà molto duro, e potrà portare anche ad episodi di luddismo.

Il sindacato dovrà chiamare a raccolta tutte le proprie forze, per evitare di perdere l'egemonia nello scontro sociale, ma il

governo interverrà con la repressione, e non distinguerà più tra le manifestazioni di piazza, i picchetti, la ribellione, la provocazione.

Basteranno pochi disordini per spingere il governo a intervenire per ridurre drasticamente il diritto di sciopero con legge ordinaria. L'opposizione effettuerà l'ostuzionismo e uscirà sempre più spesso dal Parlamento.

Si profilerà una situazione di emergenza, nella quale giocheranno tutti i terrorismi: fino a che, finalmente, verrà l'uomo della provvidenza.

Fantascienza? Certo, ma la manifestazione di oggi serve proprio a uscire da questo incubo.

Il governo dovrebbe essere grato al sindacato che fornisce ai cittadini il modo di esprimere la propria opinione, pacificamente, civilmente, da persone grandi e tranquille. Si viene alla manifestazione lontani da quell'odio che Berlusconi esorcizza per coprire i propri errori.



India. L'elefante viaggia in barca per raggiungere un tempio dove si celebra una festa religiosa

la foto del giorno

l'ex ministro

## Il dovere e l'onore del sindacato

Il sindacato è sempre stato in prima linea nella lotta contro il terrorismo; ha sempre combattuto, negli anni di piombo, contro le infiltrazioni brigatiste nelle fabbriche; è stato un punto di forte tenuta democratica per la vasta platea del mondo del lavoro in un momento nel quale proprio in quel mondo le Br cercavano di essere riconosciute come «partito armato», di avere consenso, di allargare così l'area di un possibile reclutamento di forze.

Questa è la verità incontrovertibile che va testimoniata con forza. Anche sulla base di questa doverosa «memoria», oltre che per la corretta lettura del quadro politico e sociale di oggi, con molta franchezza devo dire che la richiesta del ministro Maroni al sindacato di esprimersi chiaramente contro il terrorismo è sbagliata, obiettivamente offensiva; ed è giusto che essa venga fortemente respinta.

L'unità di tutte le forze politiche e sociali necessaria per combattere e isolare le organizzazioni terroristiche va coltivata e perseguita stando alla larga da provocazioni inutili che servono solo a rendere precaria la coesione sociale.

La lotta al terrorismo è un dovere, l'esercizio di una lealtà verso la democrazia e la Costituzione.

Nessuno può rimproverare al sindacato di non adempiere a questo dovere e di non onorare questa lealtà.

Virginio Rognoni

# No alle intimidazioni, sì alla manifestazione

PAOLO SYLOS LABINI

Segue dalla prima

Volevano togliermi di mezzo e, come mi spiegò il giudice Santiapichi, ero in ballottaggio con Tarantelli, che alla fine fu preferito perché, così pare, più rappresentativo di me - io sono sempre stato un cane sciolto. Per qualche mese ebbi la scorta - un fatto comunque triste e deprimente. Ho narrato brevemente tutto ciò nel mio recente libro-intervista. In quell'articolo, però, sostenevo che, se una facoltà di licenziare

estremamente bassa è un male, in quanto protegge i pelandroni e scoraggia decisamente le assunzioni, è un male anche una facoltà piena di licenziare, per motivi appena accennati in quell'articolo e sviluppati in seguito in altri scritti, fra cui due recenti articoli sull'Unità: chi è legato precariamente ad un'impresa non è incentivato a migliorare certe sue specifiche qualità, d'altra parte, i manager non sono incoraggiati a introdurre innovazioni che fanno crescere la produttività del lavoro, con danno, a lungo andare, della competitività internazionale - una

tesi che pochi mesi fa è stata fatta propria dalla Confindustria (da quelle parti non sono tutti miopi). Dal 1985 ad oggi nel nostro paese i progressi verso una maggiore flessibilità nel mercato del lavoro sono stati notevoli, soprattutto per l'introduzione dei contratti atipici, fra cui quelli a tempo parziale e quelli a tempo definito. In breve, vanno male sia una flessibilità incondizionata, com'è in America: occorre perseguire un optimum. Oggi, ho sostenuto più volte, specialmente per effetto dei contratti atipici, siamo

vicini a quest'optimum - se mai si tratta di rivedere le caratteristiche e le condizioni di applicazione di tali contratti. La rigidità dell'originario Statuto dei lavoratori è dunque largamente superata: ciò è stato pubblicamente riconosciuto da Umberto Agnelli, Pininfarina, Billè. Perché allora Maroni e cioè il governo Berlusconi insiste tanto sull'articolo 18? A me pare ovvio e oramai sembra chiaro a tutte e tre le confederazioni: per dare un colpo di clava sulla testa del sindacato, dopo aver tentato più di una volta di dividere la Cgil dalla Uil e dalla Cisl; si

tratta cioè di un obiettivo politico, non economico.

Con una insinuazione ributtante il Cavaliere sostiene che chi appoggia la manifestazione della Cgil e chi critica i progetti del governo diventa contiguo dei brigatisti che hanno barbaramente assassinato il professor Biagi. Non sapendo che altro escogitare, cerca di delegittimare moralmente i critici e gli oppositori.

Alla Cgil che ha organizzato la manifestazione, noi diciamo: sì. Ai miserabili tentativi d'intimidazione, noi rispondiamo: no.

## Oggi in Italia assassinare non è sufficiente. Bisogna assassinare due volte. Lo sport di ammazzare i morti è praticato con foga ginnica da importanti esponenti del governo Berlusconi o che ne hanno fatto parte. «C'è da augurarsi che la signora Biagi non segua le orme della vedova D'Antona, che siede sui banchi della Camera insieme ai comunisti storicamente padri dei terroristi che le hanno ucciso il marito». La frase, che metto fra virgolette come se esse fossero delle pinze da chirurgo che ci impediscono di prendere l'infezione, appartiene all'avv. Taormina, ex viceministro del governo Berlusconi, legale di Berlusconi e difensore di noti mafiosi.

È con una certa ripugnanza che mi rivolgo a questo personaggio. Da

## Avvocato Taormina lasci stare le vedove

ANTONIO TABUCCHI

scrittore e dunque in quanto difensore di una civiltà della parola e del comportamento che appartiene alla mia Italia, sento il dovere di frapporti in odio profilattico fra costui e la Signora Biagi, colpita da un dolore incommensurabile a causa di una ignota mano assassina, per rispondergli direttamente.

Dott. Taormina, schifosi assassini hanno creato molte vedove, negli ultimi trent'anni in questa nostra Italia. Senta: le lasci stare. Guardi che in Italia ci sono ancora degli

uomini che sanno difendere le donne colpite dalla tragedia, dalla ferocia e dagli assassini e che non permettono che siano offese nel loro dolore da frasi che di solito si trovano scritte nei cessi degli autogrill. Io, e con me molti altri, non Le permettiamo di pensare che la Costituzione, la società civile, i cittadini, l'Italia siano un cesso. Né di trattarli come tali.

In una società di persone perbene, come ormai l'Italia non è più, Lei dovrebbe essere preso a schiaffi. Ciò ormai è impossibile e soprattutto pericoloso di contagio. Ma la sua orrenda frase sta già viaggiando in Europa, grazie a queste righe che sto scrivendo. Se in Italia non ci sono vaccini per le infezioni, l'Europa ha buoni laboratori.

<b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> <b>Furio Colombo</b>		<b>CONDIRETTORE</b> <b>Antonio Padellaro</b>	
<b>VICE DIRETTORI</b> <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)		<b>REDAZIONE</b> <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b>	
<b>ART DIRECTOR</b> <b>Fabio Ferrari</b>		<b>PROGETTO GRAFICO</b> <b>Mara Scanavino</b>	

# l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Marialina Marcucci** PRESIDENTE  
**Alessandro Dalai** AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore** CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio** CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini** CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
 SEDE LEGALE:  
 Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Stampa:  
**Sabo s.r.l.** Via Carducci 26 - Milano  
 Fac-simile:  
**Sies S.p.a.** Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)  
**Serom S.p.a.** Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)  
 Distribuzione:  
**A&G Marco Spa** Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
**Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490**  
**02 24424533 02 24424550**

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

La tiratura de l'Unità del 22 marzo è stata di 137.230 copie